



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

Serva della Misericordia



n. 19
2023

PERIODICO DELLA CONGREGAZIONE DELLE PIE OPERAIE DI SAN GIUSEPPE

Che Gesù bambino spenga ogni violenza e rancore La speranza, sempre e nonostante tutto...

di suor Luigina Lacancellera*

«Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce» (Is 9,1). Questo versetto del profeta Isaia che visse circa settecento anni prima della nascita di Gesù Cristo, ci offre l'ispirazione per la stesura di queste riflessioni calate nel tempo che stiamo vivendo. Siamo stanchi di sentire notizie di guerra, i nostri occhi non possono più tollerare persone uccise e torturate, bambini ammazzati nelle loro case, per strada e strappati alle loro madri! Che spettacolo orribile! Ci chiediamo: come può una profezia di tanti secoli fa, donare luce, refrigerio e calma al nostro cuore assetato di pace, di gioia e di rinascita? Con quale animo potremo festeggiare il natale di Gesù? Forse pensando alle luci, alle luminarie, ai pranzi, ai suoni e ai regali? Come potremo riunirci nelle nostre parrocchie se sono state bruciate, dissacrate, abbattute e tanti fratelli umiliati e disprezzati per la loro fede in Cristo? Ci chiediamo, ancora, se la compassione prende il nostro cuore, gli occhi versano lacrime di fronte a tanto dolore, sangue, estorsioni e violenze? I dubbi e gli interrogativi occupano la nostra mente lasciandoci in totale confusione. Perché, Signore? Ora anche la Terra Santa va in rovina, è distrutta. La Terra che tu Signore hai calcato con i tuoi piedi, annunciando la salvezza, guarendo i malati, portando la gioia e la redenzione a tante persone che, con il cuore aperto, ti seguivano. Il nostro cuore avido non si contenta di possedere, di dominare e di uccidere, pur di saziarsi di beni sottratti con l'ingiustizia e col desiderio sfrenato di possedere. Perché Signore tanta violenza? Forse possiamo trovare ristoro nella Parola di salvezza, racchiusa nella Bibbia e che il Profeta ci annuncia. Questa parola di Isaia è un grande annuncio di gioia per il mondo, ci dice che Dio con il suo Natale, rinnovando nella fede la sua

incarnazione, ci mostra che ci ama ancora e ha di noi fiducia, non è stanco di offrirci il suo perdono, di riparare ancora i nostri sbagli perché tutti abbiano la salvezza e ricevano nuove possibilità di vita per ritrovare la strada e rimettersi in cammino. Dio desidera incarnarsi nei cuori affranti, feriti per le morti, le uccisioni e le vendette; Dio si incarna nelle mamme che perdono i loro figli. Dio desidera incarnarsi in ogni situazione di violenza, dove sembra che non esistano più i valori insegnatici dai nostri padri e dalla Chiesa. Dio non è stanco di bussare alla porta del nostro cuore e chiedere come un mendicante ospitalità. Lui desidera, però, che anche la nostra accoglienza sia vera e sincera. Ma la nostra accoglienza com'è Signore? Anche noi abbiamo detto ai poveri: non ho niente, sei in ritardo, mi hai detto parolacce e non hai rispettato gli accordi. Signore siamo miserabili, siamo in continua contraddizione. Abbi pietà di noi, figli tuoi, tu stesso conducici verso la tua luce, la luce di Betlemme, quella luce che emana dal tuo corpicino e che vuole illuminare il mondo intero e ogni situazione di conflitto. Signore, sarà Natale! Con la tua grazia, in questo Natale vogliamo uscire rinnovati, per continuare come pellegrini, pieni di vigore e speranza, il cammino verso il Paradiso. Vogliamo ringraziare anche la Madonna che ha accolto la maternità, ci ha donato suo Figlio e preghiamola perché ci tenga tutti fra le sue braccia, e il suo amore possa raggiungere ogni cuore nella Notte Santa; possano tacere le armi per accogliere il messaggio di speranza che viene da Betlemme. Questo è l'augurio, vestito di luce, di gioia, di fede, che con Madre Agnese Tribbioli vogliamo offrire a tutti i nostri lettori «affinché la pace di Gesù Bambino spenga ogni rancore e sentimento di ostilità.

Buon Natale!».

*Superiora generale



EDITORIALE

Autorizzazione Tribunale di Firenze n. 6043 del 14 marzo 2017
Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, NR. 46) art. 1, comma 2 e 3 S1/FG/994

Una di noi al Perdono del Gargano



Un cammino di riconciliazione e condivisione

Tra il 30 giugno e il 1° luglio del 2023, si è svolto a San Giovanni Rotondo il “Perdono del Gargano”. Ma che cos’è il “Perdono del Gargano”? Sono una serie di eventi che culminano col cammino penitenziale sulla “Via degli Angeli” che collega il Santuario di San Michele di Monte Sant’Angelo a quello di Santa Maria delle Grazie di San Giovanni Rotondo. Qui il 1° luglio si può lucrare l’indulgenza plenaria, concessa da san Giovanni Paolo II con decreto della Penitenzieria Apo-

stolica del 30 ottobre 2002. In questa edizione, oltre alla croce di san Damiano e lo spadino di san Michele Arcangelo, vi era anche la reliquia del Beato Rosario Angelo Livatino, un giovane magistrato siciliano, martire della giustizia, ucciso dalla mafia.

In questa esperienza ho desiderato farmi accompagnare spiritualmente dalla nostra fondatrice, la Serva di Dio Maria Agnese Tribbioli e da tutte le Pie Operaie di san Giuseppe. Ho presentato al Signore le intenzioni dell’Istituto: le vocazioni, l’unità tra le consorelle e la conversione per arrivare alla santità. Il cammino è cominciato dopo la Messa a Monte Sant’Angelo, aperto dalla croce di san Damiano. Erano presenti i frati del convento di san Pio e tanti giovani (e non solo) provenienti da diverse parti d’Italia e dall’estero. All’inizio della marcia avevo timore di non farcela, ma le persone che erano con me mi

hanno rassicurata: tutti, difatti, ci siamo sostenuti a vicenda e nessuno è stato lasciato indietro. La mia presenza, poi, ha incuriosito alcune giovani che mi hanno fatto domande sulla mia scelta religiosa; a loro ho parlato di Madre Agnese. La cosa bella è che, in queste esperienze, incontri tante persone con cui condividere tante storie. Il cammino percorso è stato di 26 chilometri; al Convento siamo giunti a mezzanotte. Con la reliquia di Rosario Livatino, abbiamo varcato la soglia della chiesa antica, annessa al Santuario Santa Maria delle Grazie. Il 1° luglio alle undici del mattino si è svolta la Messa conclusiva con l’acquisto dell’indulgenza plenaria. È stata un’esperienza bella ed entusiasmante andata al di là di ogni mia aspettativa e che ha superato i miei limiti. Se il desiderio è forte, si arriva alla mèta. Spero per il prossimo anno di tornare, magari con altre sorelle! ■



AO AMANHECER

di Pauliana Maria Alves do Nascimento Santos

Ao abrir meus olhos, vejo alguns dizendo: - Hoje você veio para a todos espantar, com esse sorriso na face deslumbrante. E ao te ver novamente, creio que está a passar pelas folhas sem deixar rastros e mesmo sem perceber me perco a observar suas sombras por todos os lados. Ao pensar nisto encontro na memória assunto que renderia uma boa crônica.

E em meu aconchego me sinto leve como uma pluma, levada pelos ventos que rodeiam a varanda.

Me perco a olhar o horizonte cinzento e quente, de frente para mim, penso que falas comigo, mas é tudo fruto da imaginação. O barulho de todo dia é como uma alerta que o dia começou, com aquele entusiasmo de ver, os pássaros a rir de mim.

E o meu dia começa iluminado por ele que insiste em bater na minha janela passando pelos buracinhos, parece que todos os dias são diferentes, mas não... Ele nasce sempre da mesma forma, radiante, quente e mágico. Ao amanhecer com o sol, simplesmente tudo se transforma, deixando o meu dia cada vez mais lindo. ■

ALL’ALBA

di Pauliana Maria Alves do Nascimento Santos

Quando ho aperto gli occhi, ho sentito che alcuni dicevano: «Oggi sei venuto a stupire tutti con quel sorriso smagliante sul tuo viso». E quando ti rivedrò, penserò che passi tra le foglie senza lasciare tracce e mi perderò, senza accorgermene, guardando ovunque le tue ombre. Quando penso al nostro incontro, mi viene in mente un tema bello. E nel mio calore mi sento leggero come una piuma, presa dai venti che circondano il portico. Posso guardare l’orizzonte caldo e grigio che è di fronte a me; penso che tu parli con me, ma è soltanto frutto dell’immaginazione. Il rumore di ogni giorno è come un avvertimento che la giornata è iniziata, con quell’entusiasmo di vedere gli uccelli che ridono di me.

E la mia giornata inizia rallegrata da lui che si ostina a bussare alla mia finestra attraverso i buchini, sembra che ogni giorno sia diverso, ma no... Nasce sempre allo stesso modo, radioso, caldo e magico. Quando il sole sorge, tutto semplicemente si trasforma, rendendo la mia giornata sempre più bella. ■



I ricordi di una postulante al fianco della Fondatrice

Era l'anno 1950, dopo una breve sosta a Monopoli (Bari), per volere di don Giuseppe Gentile, fratello di Madre Annunziata, andai a Firenze. La presenza di Madre Agnese fu per me un incontro di gioia e di grande commozione; mi incuteva affetto e grande rispetto. La osservavo nel suo lavoro quotidiano, nella stanza dello studio dove ella trascorreva il suo tempo: scriveva, leggeva e riceveva quanti volessero dialogare con lei. Molte volte l'ho vista spazzare il viale del giardino e altre volte ordinare e rassettare la cucina. A me voleva tanto bene, perché sapevo un po' cucire e mi dava dei lavori da fare, mi osservava con soddisfazione e mi diceva: "Brava". Nel marzo del 1952 per volere di Padre Pio fu aperta la nostra casa di San Giovanni Rotondo. Suor Bernadetta che era la cuoca della comunità di Firenze venne trasferita lì e noi rimanemmo senza cuoca. Allora Madre Maria Agnese incaricò due postulanti alla settimana per preparare da mangiare; era lei stessa a farci il menù ogni mattina. Ogni tanto veniva a osservare il nostro lavoro e ricordo

le sue espressioni: «Preparate bene e tutto con amore perché è per le spose di Gesù». Durante le feste particolari ci raccontava anche qualche aneddoto. Dopo alcuni mesi giunse suor Faustina per fare la cuoca. Noi, quindi, eravamo più libere e potevamo dedicarci al ricamo. Poiché io preferivo cucire, la nostra Maestra mi dette un compito: terminare il prillino in una tovaglia del "Villardi" entro mezzogiorno, altrimenti non sarei scesa a pranzo; e così fu! La Madre, però, mi mandò a chiamare ma io rimasi molto triste e imbronciata fino al giorno seguente quando la Madre ci portò tutte nel giardino e per farmi rasserenare si mise a giocare a "cencino molle". Ella era felice di avere tante postulanti, ci ammoniva sempre con sante parole e si impegnava anche a istruirci: la domenica, infatti, dopo colazione, ci chiamava nello studio e ci spiegava parte della storia sacra che poi dovevamo imparare. Poi ci mandava a passeggio con la nostra Maestra e un po' di merenda da consumare prima di tornare per il pranzo. Ricordo che una volta abbiamo giocato tra di noi a "pizzica-pizzica" per riscaldarci, poiché faceva molto freddo. Una postulante di

carnagione chiara, il giorno dopo aveva tanti lividi in faccia. La Madre Agnese ci interrogò sul perché e giacché nessuna volle dire la verità, ordinò di portarla dal dottore. Allora presi coraggio e le dissi: «No Madre, ieri per riscaldarci abbiamo giocato a pizzica-pizzica!». «Menchere!» ci disse. E tutto terminò senza conseguenze. Rimasi con lei circa tre anni e quando venni trasferita da Firenze restai sempre in contatto con lei: spesso, difatti, le scrivevo e lei mi rispondeva subito dandomi buoni consigli ed esortazioni. L'ultima volta che l'ho incontrata fu al Piratello, l'anno prima che morisse, era il 1964 come risulta dalla foto esposta nel museo. Ricordo ancora che la Madre per la festa del suo cinquantesimo di vestizione ci fece fare una foto di gruppo che inviammo alle nostre famiglie. Il mio papà, mi scrisse che erano tutti tanto contenti nel vedermi in mezzo a tutte quelle "Pie donne". Anche dopo la sua morte l'ho sempre pregata e invocata specialmente nei momenti tristi e importanti e quando si doveva prendere una decisione. E lei, in sogno, mi ha sempre dato delle risposte. ■



IO E LA MADRE



Il nome di Maria torni nelle famiglie

La Serva di Dio e la presenza della Madonna nelle nostre case

di Maria Antonietta Mancarelli

La Serva di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli è modello che, ancora oggi, illumina la nostra vita interiore. La Vergine Maria era l'ideale e il punto di riferimento costante che Madre Agnese proponeva e propone alle sue suore e a chi la considera come testimone di fede e santità. Dalla Fondatrice, Maria di Nazaret veniva additata come esempio nelle sue relazioni con le figlie spirituali. La relazione umana, genitoriale e di fede della santa Famiglia fu, inoltre, per la Serva di Dio, la forza per vivere sempre nella volontà divina (cfr. Lc 2, 49). Quali sono i modelli che oggi le nostre famiglie imitano? Dobbiamo risvegliare in famiglia la fede riproponendo la Madre di Dio come esempio per vivere il Vangelo e Giuseppe, suo sposo, quale modello di paternità e obbedienza al progetto di Dio e di rispetto verso la donna. Nelle famiglie, la Madonna deve tornare a essere invocata e pregata perché per i figli è esempio di virtù e potente è la sua intercessione in tutte le necessità della vita concreta. Sarebbe bello che nelle nostre case, assieme alla recita del Rosario si leggessero, di tanto in tanto, gli scritti della Serva di Dio per crescere nell'imitazione di santa Maria. Il 5 aprile 1940 Madre Agnese scrive a suor Annunziata: «Ami molto la cara

Madonnina, le chiedo che la faccia umile, modesta e rassegnata in tutto al Divino volere. Faccia tutto alla presenza di Dio, cioè col suo santo timore per non offenderlo mai, con amore per onorarlo e amarlo sempre, sbagliando si impara figliola e nella prova si vede la fedeltà al Signore. Se sente il peso delle difficoltà si rivolga alla Vergine Santa, a Gesù, a san Giuseppe e stia sicura che tutti e tre l'aiuteranno sempre». Il 24 novembre del 1955, invitava, invece, suor Aurora Cecioni, preoccupata per alcune difficoltà, a chiedere aiuto alla Madre di Dio, segno di vera e sicura speranza, scrivendo tra l'altro: «Il Signore vede i nostri grandi bisogni e penserà sicuramente a tutto». Se si è nelle difficoltà, care mamme, rivolgetevi alla Vergine che tutto può perché ci ama tanto. Fate amare Gesù e la dolce Madonna ai vostri figli: in loro troveranno la felicità e la realizzazione piena dell'esistenza perché lei non è solo mamma ma è anche maestra di fede e di vita. Questi due attributi mariani di madre e maestra, la Tribbioli li ha sempre riconosciuti e vissuti nella sua vita umana e spirituale, perciò la Serva di Dio può diventare per ciascuno una guida.

NELLA SPIRITUALITÀ DELLA MADRE

MADRE ANNUNZIATA GENTILE

È stata la III Superiora generale della nostra Congregazione aprendola alla missione in Brasile e India



Suor Annunziata Gentile, al secolo Ida Gentile, nasce a Ripacandida, in provincia di Potenza, il 23 settembre del 1921. I genitori, Luigi e Carmela Martino, di saldi principi cristiani, educano Ida, insieme ai fratelli, nell'amore e nella sensibilità al Vangelo. La Santa Messa nella parrocchia costituisce per la famiglia il fulcro della vita quotidiana. Ida, ancora adolescente, sente la chiamata alla vita religiosa e, con grande slancio, entra a far parte della Congregazione delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe, a Castel del Rio, il 19 aprile del 1937. Qui si dedica alla preghiera, allo studio e ai vari servizi nella comunità. L'8 ottobre 1938, a Monopoli, emette la sua prima professione. Dopo vari anni di formazione teologica e spirituale a Firenze, nella cappella della casa generalizia, si consacra definitivamente con la Professione Perpetua donandosi interamente all'Amore. Durante il corso degli anni, mostra una grande dedizione al lavoro, alla catechesi e alla liturgia. Si applica in tutto, con grande dedizione, donando gli anni più belli della sua vita all'amore di Dio, alla fede e alla carità.

Suor Annunziata lavora in parrocchia, si adopera per l'educazione delle fanciulle affidate dalle varie famiglie, si impegna nella scuola materna e nello studio per far fronte a tutte le difficoltà della società in evoluzione.

Nel 1961, il 15 ottobre, celebra il suo 25° anno di consacrazione in una grande

fešta di ringraziamento. Nel 1965, con la morte della Fondatrice – Madre Maria Agnese Tribbioli – Suor Annunziata viene trasferita a Foggia, dove continua a svolgere la sua attività di educazione e istruzione dei bambini. Il suo costante impegno, inoltre, è proteso ad inculcare nelle suore la bontà, la sensibilità e l'amore per la Chiesa e la Congregazione.

Nel Capitolo del 1979, eletta Madre generale, si trasferisce a Firenze per continuare il lavoro di superiora generale. Il 15 ottobre del 1986, a Firenze, celebra i 50 anni di donazione circondata dai parenti, dalle suore e da tanti amici convenuti per la festa. Una nuova fase della Congregazione avvolge di entusiasmo Madre Annunziata con le due grandi aperture in terra di Missione: in Brasile nel 1991 e in India nel 1994.

Tutto si realizza secondo il desiderio di Dio, con tanti sacrifici, viaggi, progetti affinché gli sforzi corrispondano alle necessità particolari delle varie Chiese, in collaborazione con i Vescovi locali.

Durante il corso degli anni, Madre Annunziata lavora, nella semplicità e nell'accoglienza di tutti, offrendo sempre una pregevole testimonianza di fede e di carità cristiana. Eletta

madre generale, Madre Marta Lombardi nel 1996, si trasferisce in Via del Gelsomino, dove continua la sua attività con le studentesse ospiti della casa dedicandosi alla formazione delle giovani juniores, e avviandole gradualmente alla vita religiosa.

In seguito, per favorire un nuovo progetto di rifacimento della struttura, deciso dal Consiglio generale, torna nella casa generalizia in Via dei Serragli, dove vive offrendo a tutte, sia pure nella fragilità umana dell'età avanzata, momenti di allegria e di entusiasmo.

Nel settembre 2019 insieme a suor Felicità, il suo "angelo custode", alla Madre emerita Suor Marta Lombardi, viene trasferita a San Giovanni Rotondo dove continua, nonostante l'età avanzata, ad essere una presenza viva, allegra che riempie il cuore di tutti.

La dott.ssa Vanna Valori con il marito diventano anche loro degli angeli e sorvegliano tutti i suoi momenti di vita e la sua salute.

Tra l'affetto delle consorelle, dei nipoti, degli amici e benefattori è salita alla casa del Padre all'alba del 9 novembre 2023 ed è stata tumulata a Ripacandida (PZ) l'11 Novembre 2023. ■

HA CAMMINATO DIETRO I PASSI DI MADRE AGNESE

In memoria e in benedizione di Madre Annunziata Gentile



Vengo a voi in questo momento di commiato di Madre Annunziata con dei simboli: l'acqua, il pane, il vino, l'olio.

Questi segni dei simboli, dei gesti, atti, linguaggi del corpo e delle cose che sono entrati nei momenti decisivi della vita e ne diventano, anche ora, protagonisti. Il sandalo.

Anticamente segno di riscatto o permuta, uno si toglieva un sandalo e lo dava all'altro: i sandali sono consumati dal lunghissimo cammino, ne state sperimentando il vuoto. Ha camminato dietro i passi di Madre Agnese, anche quando non è più stato chiaro né dove né chi stavate seguendo. Madre Annunziata non ha avuto paura di camminare, anche

quando l'incerto si è profilato davanti al suo corpo gravato dalla malattia e il Maestro l'ha chiamata a partecipare alla sofferenza, l'ha fatto con caparbietà, gioia, a questa sequela, mai arresa. Vedo il cammino scandito da passi, ieri e oggi, innamorata dei sogni, della passione, incamminata dietro un unico, coraggioso impegno, anche quando ha sperimentato la stanchezza di attendere. A voi, sorelle, è affidata la missione di essere supporto-sostegno di chi si affaccia alla ribalta per essere lievito del nuovo che vi sta alle "Calcagna": supporto di quanti fiaccati dalla fatica degli anni e dalla debolezza, incertezze, prove.

Il cuore va alla perdita di quante e quanti sono andati avanti, con suor Annunziata, maestra nella passione dell'amare, spinti per arrivare al traguardo della vita insieme.

L'esperienza di vita di suor Annun-

ziata la leggo come quella dei Profeti, di tanti piccoli e poveri del Vangelo che hanno coronato l'intimità con il Signore che li ha stretti a sé, nella prova, nella Croce, buona operaia del Regno sull'esempio del giusto Giuseppe.

Non assecondate la tentazione di sentirvi amate a metà! Amate la vocazione sempre..

Non ci sia una riduzione al dono, lo sperimentate quando date voce alla Fede, che spinge alla sequela: Amare - Donare - Servire.

Il progetto del Padre vissuto da Gesù, ci invita ora a rimanere in Lui, per raggiungere la pienezza della vita. Lo Spirito è Maestro nella fatica del quotidiano della fede.

La Madre del Redentore, San Giuseppe, San Pio e la Serva di Dio, Madre Agnese Tribbioli...la prendano per mano e introducano a contemplare il Signore della vita. ■

Carissima zia, e così è giunto il momento di salutarci, anche se è solo un arrivederci.

Non si vorrebbe mai lasciare andare una persona cara, a cui vuoi bene. Avremmo voluto, un po' egoisticamente, che il Signore ti lasciasse ancora qui con noi, perché tu, pur nella tua condizione di non autosufficienza degli ultimi anni, nel non poter parlare ed esprimerti, proprio tu che sei sempre stata socievole, allegra e di piglio, emanavi inspiegabilmente ed eccezionalmente luce, la luce di Cristo, e questa parlava per te.

Sei stata una grande donna, una grande suora, come oggi forse non ce ne sono più, e una Madre eccezionale per le tue consorelle. Le hai guidate per tanti anni con vero amore materno, seguendo l'esempio e gli insegnamenti della Fondatrice, Madre Maria Agnese Tribbioli. Le hai servite con sapienza, intelligenza e lungimiranza, antepo-
nendo il bene, la carità a tutto il resto. Hai dato impulso all'espansione della congregazione anche all'estero, in particolare in Brasile e in India, realizzando opere per la cura dei più piccoli, dei poveri, degli ultimi, seguendo la via del Vangelo. Hai realizzato pienamente la tua vocazione e ti sei fatta santa, come ciascuno di noi può fare ed è chiamato a fare, mettendo a frutto i doni e i talenti che il Signore gli ha dato e realizzandoli nella propria vita di ogni giorno.

E allora noi oggi vogliamo ringraziare il Signore per il dono che sei stata e che continuerai a essere per noi, per l'amore e per l'esempio che ci hai dato.

Desideriamo anche ringraziare pubblicamente tutte le suore Pie Operaie di San Giuseppe, e in particolare suor Felicità e Madre Marta per essersi prese cura della zia con dedizione totale e grande grande amore, amore che l'ha nutrita e sostenuta fino all'ultimo respiro.

Zia, sono sicura che tu sei qui con noi adesso, e sono altrettanto sicura che il tuo sguardo è già nello sguardo ricolmo di amore del nostro Dio Padre.

Prega per noi, zia, per le tue suore e per questa comunità di Ripacandida che tanto hai amato e che ringraziamo davvero di cuore per la partecipazione così numerosa e affettuosa, questa comunità che ti ha dato i natali e che ora ti accompagna con noi fin sulla soglia del Paradiso.

Noi continueremo a volerti bene e a tenerti nel nostro cuore, fino al giorno in cui ci ritroveremo tutti in cielo.

Zia, voglio salutarci come eri solita fare tu con noi: Alla grazia! ■



L'impensabile di Dio

La vita consacrata tra attesa e sorprese del Padre

La notte

Notte della liberazione, notte di Abramo e la notte in cui arrivò il ladro. Ma per camminare nella notte occorre qualche lume o lucerna, altrimenti come si fa a sapere se si va avanti o si torna indietro? Infatti, il Signore per illuminare gli Israeliti nel loro glorioso migrare notturno, diede una colonna: una colonna di fuoco. E non solo di notte, ma anche di giorno li attrezzò di una colonna in modo che essi marciavano sempre con le colonne: di notte colonna di fuoco e di giorno colonna di nube.

Il Viaggio dietro la voce

Anche a noi il Signore ha dato una colonna per uscire verso la terra promessa; solo che la nostra colonna non è di fuoco e la terra non è quella promessa. La nostra colonna è la fede e la terra promessa è l'uscita da questa terra. Per questo viaggio abbiamo bisogno di appoggiarci non a un semplice bastone ma addirittura a una colonna. Cos'è questo viaggio? Camminare dietro la voce: viaggio a volte interminabile per uscire da questa valle di lacrime e approdare nel regno dove «non ci sarà più né lutto, né affanno, né lamento, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21). E questo viaggio lo facciamo nella notte, cioè nell'oscurità della fede e non nell'evidenza della visione: quella ce l'avremo quando avremo finito il viaggio e avremo abbandonato le colonne che non ci serviranno più. Allora le colonne (la fede e la speranza) spariranno perché avremo la visione perfetta di Dio e di ogni altro bene senza alcun male.

La notte della fede

San Giovanni della Croce, un grande mistico e dottore della Chiesa, ci ha spiegato cosa è la notte della fede. Egli dice che nella notte, per procedere, si ha appena un lumino che illumina solo il passo, ma non tutt'intorno.

Per il resto del cammino occorre fidarsi senza vedere. Come fece Abramo che obbedendo al Signore, partì per un paese senza sapere prima quale fosse, ma partì lo stesso. Poi gli fu promesso un figlio e dopo che Isacco arrivò in modo miracoloso, il Signore glielo chiese e Abramo era pronto a sacrificarlo.

Noi al suo posto avremmo detto: «Non si adiri il mio Signore se io il mio Isacco me lo tengo, perché è il figlio che il mio Signore mi aveva promesso». Ma Abramo credette e obbedì anche questa volta e non solo gli fu lasciato il figlio, ma ebbe una discendenza numerosa come le stelle.

Credere alle sorprese di Dio

Ecco che cos'è la notte della fede: credere alle sorprese di Dio. E Dio interviene all'ultimissimo minuto! Il Vangelo ci invita a non temere e anche qui abbiamo bisogno della fede perché la fede è la colonna contro la quale si infrangono le paure. Contro le paure non serve tanto il coraggio quanto la fede. E poi dobbiamo sempre tenerci pronti perché l'ultimo nostro giorno arriverà all'improvviso, come un ladro nella notte. Tre volte è ripetuto un invito: «Siate pronti, tenetevi pronti».



A che cosa? Allo splendore dell'incontro. Non con un Dio padrone, ladro di Vita ma con l'impensabile di Dio: un Dio che si fa servo dei suoi servi, che «li farà mettere a tavola e passerà a servirli». Che si china davanti all'uomo, con stima, rispetto, gratitudine. Il capovolgimento dell'idea di un Dio padrone. Il punto commovente della parabola, il momento straordinario è proprio quando accade l'inconcepibile: il Signore si mette a fare il servo, si pone a servizio della vita. Gesù ribadisce, questo atteggiamento stravolgente del Signore: «E se giungendo nel cuore della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro». E passerà a servirli. Perché è rimasto incantato. Che i servi restino in attesa, svegli fino all'alba, non è richiesto; è «un di più» non dettato né da dovere né da paura, si attende così solo se si ama e si desidera, e non si vede l'ora che giunga il momento degli abbracci: «Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore». Un padrone-tesoro verso cui punta diritta la freccia del cuore, come fosse l'amato del Cantico: «Dormo, ma il mio cuore veglia» (Ct 5,2).

Per il servo infedele invece il tesoro è il gusto del potere sugli altri servi, approfittando del ritardo del padrone «cominciare a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere, a ubriacarsi». Per quel servo, che ha posto il tesoro nelle cose, l'incontro alla fine della notte con il suo Signore sarà la dolorosa scoperta di avere mortificato la propria vita nel momento in cui mortificava gli altri; la triste sorpresa di avere fra le mani solo il pianto, i cocci di una vita sbagliata. La nostra vita è viva quando coltiva tesori di speranze e di persone; vive se custodisce un capitale di sogni e di persone amate, per le quali trepidare, tremare e gioire. Ma ancora di più il nostro tesoro è un Dio che ha fiducia in noi, al punto di affidarci, come a servi capaci, la casa grande che è il mondo, con tutte le sue meraviglie.

A me è rimasto il mio Dio

Che fortuna avere un Signore così, che ci ripete: Il mondo è per voi! Potete coltivarne e goderne la bellezza, potete custodire ogni alito di vita. Siete custodi anche del vostro cuore: coltivate lo alito del bello, alla sete della sapienza. Mio tesoro è il volto di Dio, l'immagine straordinaria, clamorosa, che solo Gesù ha osato: «Dio nostro servitore, che ha nome Amore, pastore di costellazioni e di cuori, che viene, chiude le porte della notte e apre quelle della luce, ci farà mettere a tavola, e passerà a servirci, le mani colme di doni». Chiediamo la grazia di essere trovati pronti, cioè distaccati dai beni che tignola e ruggine consumano e desiderosi dei beni eterni con il pericolo di ingannarci su Dio padrone, che spadroneggia sulla vita dei servi. Il nostro Dio vuole figli, come racconta questa storiella: «Un giorno in un villaggio scoppiò un incendio. Il povero e il ricco, buoni vicini di casa, persero

tutti i loro averi. Il povero rimase nella pace, il ricco invece cadde nella più cupa disperazione. - Amico mio, disse il ricco, com'è possibile che tu sia così tranquillo quando tutto ciò che avevamo è bruciato? - A me è rimasto il mio Dio, rispose il povero, mentre il tuo dio è bruciato con il resto».

Il timone di Madre Maria Agnese

La Fondatrice fa dell'incontro con la Parola la solida base perché la casa della fraternità sia fondata su solida roccia. In tutti gli avvenimenti della sua vita Madre Maria Agnese non perse mai la sua fiducia in quel Dio che tutto permette per il nostro bene. Basti pensare a tutte le calunnie che suor Elisabetta (ex mantellata) scrisse e fece scrivere contro la venerata Fondatrice. Difronte a tali ingiurie ella rimase certamente turbata, non fece commenti, andò in cappella da Gesù e lì trovò consolazione che le permise di andare avanti con serenità senza

covare risentimento verso la consorella, ma provando per lei compassione. La Serva di Dio diceva: «Ci sono angustie da regalare a tutte. Meglio così, vuol dire che il Signore ci vuole bene e si ricorda di noi, in ogni modo il cuore sempre in alto, il Signore è con noi...» (*Pensieri inediti*, p. 82, n. 188). Nel pensiero della Madre l'amore di Cristo era il timone che indirizzava ogni attività, per cui ripeteva spesso alle suore «...Gesù nel cuore e nel pensiero. [...] Vi ripeto il Signore, il Signore può tutto...facciamo la santa volontà del Signore». La radicale e generosa *sequela Christi*, l'attività apostolica, offerta per la gloria di Dio e il bene delle anime, per la Madre sono le due colonne portanti della vita consacrata. Arda nei nostri cuori, o Padre, la stessa fede che spinse Abramo a vivere sulla terra come pellegrino, e non si spenga la nostra lampada, perché vigilianti nell'attesa della tua ora siamo introdotti da te nella patria eterna. ■

Un importante passo in avanti

Lo scorso 6 novembre 2023, il Dicastero delle Cause dei Santi ha approvato la *Positio* sulla vita, le virtù e la fama di santità e dei segni della Serva di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli. Dopo tre anni di lavoro si è conclusa una tappa importantissima del complesso iter di una causa di beatificazione. La *Positio* è un insieme di documenti con i quali si deve dimostrare con sicurezza la vita, le virtù, la fama di santità del Servo di Dio. La *Positio* di Madre Tribbioli è composta di 784 pagine e 17 pagine di iconografia. Quali sono i passi successivi? Ora si dovrà attendere l'esame della *Positio* prima da parte dei censori teologi e, dopo il loro voto positivo, si passerà, alla valutazione del congresso dei cardinali e dei vescovi. In caso affermativo, la valutazione di quest'ultimi verrà sottoposta al Papa il quale dichiarerà Venerabile la Serva di Dio. Per la beatificazione occorrerà il riconoscimento di un miracolo. Quando tempo ci vorrà ancora? Lo sa solo il Signore che decide quando e come i suoi santi debbano risplendere come stelle dinanzi agli uomini. A noi spetta il serio e doveroso compito di continuare a pregare, far pregare, co-

noscere e far conoscere la figura della nostra Fondatrice, promuoverne la devozione in ogni parte del mondo dove siamo presenti. I componenti l'Ufficio di Postulazione continuano a essere disponibili, in Italia e all'estero, per momenti di approfondimento e catechesi sulla spiritualità della Serva di Dio e animazione di incontri di preghiera. In caso di grazie, guarigioni e miracoli si contatti la Postulazione.

English

An important step forward

Last November 6, 2023, the Dicastery for the Causes of Saints approved the *Positio* on the life, virtues and fame of sanctity and signs of the Servant of God, Mother Maria Agnese Tribbioli. After three years of work, a very important stage in the complex process of a beatification cause has been concluded. We have the serious and dutiful task of continuing to pray, to make people pray, to know and make known the figure of our Foundress, to promote her devotion in every part of the world where we are present. The members of the Postulation Office continue to be available, in Italy and abroad, for mo-

ments of in-depth study and catechesis on the spirituality of the Servant of God and the animation of prayer meetings. In case of graces, healings and miracles, contact the Postulation office.

Português

Um importante passo em frente

No dia 6 de novembro de 2023, o Dicastério para as Causas dos Santos aprovou a *Positio* sobre a vida, as virtudes e a fama de santidade e os sinais da Serva de Deus, Madre Maria Agnese Tribbioli. Após três anos de trabalho, concluiu-se uma etapa muito importante no complexo processo de uma causa de beatificação. Temos a séria e zelosa tarefa de continuar a rezar, de fazer rezar, de conhecer e dar a conhecer a figura da nossa Fundadora, de promover a sua devoção em todas as partes do mundo onde estamos presentes. Os membros da Postulação continuam disponíveis, na Itália e no exterior, para momentos de aprofundamento e catequese sobre a espiritualidade do Servo de Deus e para a animação de encontros de oração. Em caso de graças, curas e milagres, entre em contato com a Postulação. ■



Una Chiesa che adora e serve

Omelia di Papa Francesco per la conclusione
della prima Sessione del Sinodo dei Vescovi - 29 ottobre 2023

È proprio un pretesto quello con cui un dottore della Legge si presenta a Gesù, e solo per metterlo alla prova. Tuttavia, la sua è una domanda importante, una domanda sempre attuale, che a volte si fa strada nel nostro cuore e nella vita della Chiesa: «Qual è il grande comandamento?» (Mt 22,36). Anche noi, immersi nel fiume vivo della Tradizione, ci chiediamo: qual è la cosa più importante? Qual è il centro propulsore? Che cosa conta di più, tanto da essere il principio ispiratore di tutto? E la risposta di Gesù è chiara: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Mt 22,37-39).

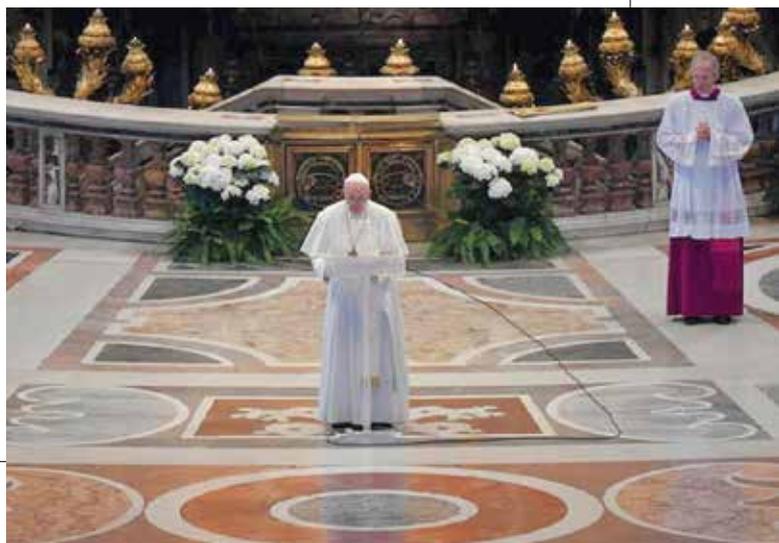
Fratelli Cardinali, confratelli Vescovi e sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli, a conclusione di questo tratto di cammino che abbiamo percorso, è importante guardare al “principio e fondamento” da cui tutto comincia e ricomincia: amare. Amare Dio con tutta la vita e amare il prossimo come sé stessi. Non le nostre strategie, non i calcoli umani, non le mode del mondo, ma amare Dio e il prossimo: ecco il cuore di tutto. Ma come tradurre tale slancio di amore? Vi propongo due verbi, due movimenti del cuore su cui vorrei riflettere: *adorare* e *servire*. Amare Dio si fa con l'adorazione e con il servizio. Il primo verbo, adorare. *Amare è adorare*. L'adorazione è la prima risposta che possiamo offrire all'amore gratuito, all'amore sorprendente di Dio. Lo stupore dell'adorazione è essenziale nella Chiesa, soprattutto in questo momento in cui abbiamo perso l'abitudine dell'adorazione. Adorare, infatti, significa riconoscere nella fede che solo Dio è il Signore e che dalla tenerezza

del suo amore dipendono le nostre vite, il cammino della Chiesa, le sorti della storia. Lui è il senso del vivere. Adorando Lui ci riscopriamo liberi noi. Per questo l'amore al Signore nella Scrittura è spesso associato alla lotta contro ogni idolatria. Chi adora Dio rifiuta gli idoli perché, mentre Dio libera, gli idoli rendono schiavi. Ci ingannano e non realizzano mai ciò che promettono, perché sono «opera delle mani dell'uomo». (Sal 115,4). La Scrittura è severa contro l'idolatria perché gli idoli sono opera dell'uomo e da lui sono manipolati, mentre Dio è sempre il Vivente, che è qui e oltre, «che non è fatto come lo penso io, che non dipende da quanto io attendo da lui, che può dunque sconvolgere le mie attese, proprio perché è vivo. La riprova che non sempre abbiamo la giusta idea di Dio è che talvolta siamo delusi: mi aspettavo questo, mi immaginavo che Dio si comportasse così, e invece mi sono sbagliato. In tal modo ripercorriamo il sentiero dell'idolatria, volendo che il Signore agisca secondo l'immagine che ci siamo fatta di lui» (C.M. Martini, *I grandi della Bibbia. Esercizi spirituali con l'Antico Testamento*, Firenze 2022, 826-827). E questo è un rischio che possiamo correre sempre: pensare di “controllare Dio”, di rinchiudere il suo amore nei nostri schemi. Invece, il suo agire è sempre imprevedibile, va oltre, e perciò questo agire di Dio domanda stupore e adorazione. Lo stupore, è tanto importante!

Sempre dobbiamo lottare contro le idolatrie; quelle mondane, che spesso derivano dalla vanagloria personale, come la brama del successo, l'affermazione di sé ad ogni costo, l'avi-

dità di denaro – il diavolo entra dalle tasche, non dimentichiamolo –, il fascino del carrierismo; ma anche quelle idolatrie camuffate di spiritualità: la mia spiritualità, le mie idee religiose, la mia bravura pastorale... Vigiliamo, perché non ci succeda di mettere al centro noi invece che Lui. E torniamo all'adorazione. Che sia centrale per noi pastori: dedichiamo tempo ogni giorno all'intimità con Gesù buon Pastore davanti al tabernacolo. Adorare. La Chiesa sia adoratrice: in ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni comunità si adori il Signore! Perché solo così ci rivolgeremo a Gesù e non a noi stessi; perché solo attraverso il silenzio adorante la Parola di Dio abiterà le nostre parole; perché solo davanti a Lui saremo purificati, trasformati e rinnovati dal fuoco del suo Spirito. Fratelli e sorelle, adoriamo il Signore Gesù!

Il secondo verbo è servire. *Amare è servire*. Nel grande comandamento Cristo lega Dio e il prossimo, perché non siano mai disgiunti. Non esiste un'esperienza religiosa che sia sorda al grido del mondo, una vera esperienza religiosa. Non c'è amore di Dio senza coinvolgimento nella cura del prossimo, altrimenti si rischia il fariseismo. Magari abbiamo davvero tante belle idee per riformare la Chiesa, ma ricordiamo: adorare Dio e amare i fratelli col suo amore, questa è la grande e perenne riforma. Essere *Chiesa adoratrice* e *Chiesa del servizio*, che lava i piedi all'umanità



ferita, accompagna il cammino dei fragili, dei deboli e degli scartati, va con tenerezza incontro ai più poveri. Dio lo ha comandato, l'abbiamo sentito, nella prima Lettura.

Fratelli e sorelle, penso a quanti sono vittime delle atrocità della guerra; alle sofferenze dei migranti, al dolore nascosto di chi si trova da solo e in condizioni di povertà; a chi è schiacciato dai pesi della vita; a chi non ha più lacrime, a chi non ha voce. E penso a quante volte, dietro belle parole e suadenti promesse, vengono favorite forme di sfruttamento o non si fa nulla per impedirle. È un peccato grave sfruttare i più deboli, un peccato grave che corrode la fraternità e devasta la società. Noi, discepoli di Gesù, vogliamo portare nel mondo un altro lievito, quello del Vangelo: Dio al primo posto e insieme a Lui coloro che Lui predilige, i poveri e i deboli.

È questa, fratelli e sorelle, la Chiesa

che siamo chiamati a sognare: una Chiesa serva di tutti, serva degli ultimi. Una Chiesa che non esige mai una pagella di "buona condotta", ma accoglie, serve, ama, perdona. Una Chiesa dalle porte aperte che sia *porto di misericordia*. «L'uomo misericordioso – disse il Crisostomo – è un porto per chi è nel bisogno: il porto accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi; siano essi malfattori, buoni, o siano come siano [...], il porto li mette al riparo all'interno della sua insenatura. Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà, non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura» (*Discorsi sul povero Lazzaro*, II, 5).

Fratelli e sorelle, si conclude l'Assemblea Sinodale. In questa "conversazione dello Spirito" abbiamo potuto sperimentare la tenera presenza del Signore e scoprire la bellezza della

fraternità. Ci siamo ascoltati reciprocamente e soprattutto, nella ricca varietà delle nostre storie e delle nostre sensibilità, ci siamo messi in ascolto dello Spirito Santo. Oggi non vediamo il frutto completo di questo processo, ma con lungimiranza possiamo guardare all'orizzonte che si apre davanti a noi: il Signore ci guiderà e ci aiuterà ad essere Chiesa più sinodale e più missionaria, che adora Dio e serve le donne e gli uomini del nostro tempo, uscendo a portare a tutti la consolante gioia del Vangelo.

Fratelli e sorelle, per tutto questo che avete fatto nel Sinodo e che continuate a fare vi dico grazie! Grazie per il cammino fatto insieme, per l'ascolto e per il dialogo. E nel ringraziarvi vorrei fare un augurio a tutti noi: che possiamo crescere nell'adorazione di Dio e nel servizio al prossimo. Adorare e servire. Il Signore ci accompagni. E avanti, con gioia! ■

Il Sinodo e la vita consacrata

Dalla Relazione di sintesi della Prima sessione



Convergenze

«Lungo il corso dei secoli la Chiesa ha sempre sperimentato il dono dei carismi grazie ai quali lo Spirito Santo la fa ringiovanire e la rinnova, dai più straordinari a quelli più semplici e largamente diffusi. Con gioia e gratitudine, il Santo Popolo di Dio riconosce in essi l'aiuto provvidenziale con cui Dio stesso sostiene, orienta e illumina la sua missione. La dimensione carismatica della Chiesa ha una particolare manifestazione nella vita consacrata, con la ricchezza e la varietà delle sue forme. La sua testimonianza ha contribuito in ogni tempo a rinnovare la vita della comunità ecclesiale, rivelandosi un antidoto rispetto alla tentazione ricorrente della mondanità. Le diverse famiglie religiose mostrano la bellezza della sequela del Signore, sul monte della preghiera e sulle strade del mondo, nelle forme di vita comunitaria, nella solitudine del deserto e sulla frontiera delle sfide culturali. La vita consacrata più di una volta è stata la prima a intuire i cambiamenti della storia e cogliere gli appelli dello Spirito: anche oggi la Chiesa ha bisogno della sua profezia. La comunità cristiana guarda inoltre con attenzione e gratitudine alle sperimentate pratiche di

vita sinodale e di discernimento in comune che le comunità di vita consacrata hanno maturato lungo i secoli. Anche da esse sappiamo di poter apprendere la sapienza del camminare insieme. Molte Congregazioni e Istituti praticano la conversazione nello Spirito o forme analoghe di discernimento nello svolgimento dei Capitoli provinciali e generali, per rinnovare le strutture, ripensare gli stili di vita, attivare nuove forme di servizio e di vicinanza ai più poveri. In altri casi si riscontra però il perdurare di uno stile autoritario, che non fa spazio al dialogo fraterno. [...]

Questioni da affrontare

- Il magistero della Chiesa ha sviluppato un ampio insegnamento sull'importanza dei doni gerarchici e doni carismatici nella vita e nella missione della Chiesa, che richiede una migliore comprensione nella coscienza ecclesiale e nella stessa riflessione teologica. È necessario perciò interrogarsi sul significato ecclesiologicalo e sulle concrete implicazioni pastorali di questa acquisizione.
- La varietà di espressioni carismatiche all'interno della Chiesa sottolinea l'im-

pegno del Popolo fedele di Dio a vivere la profezia della vicinanza agli ultimi e ad illuminare la cultura con una più profonda esperienza delle realtà spirituali. Occorre approfondire in che modo la vita consacrata, le associazioni laicali, i movimenti ecclesiali e le nuove comunità possano mettere i loro carismi a servizio della comunione e missione nelle Chiese locali, contribuendo a far progredire verso la santità grazie a una presenza che è profetica.

Proposte

- Riteniamo che sia maturo il tempo per una revisione dei "criteri direttivi sui rapporti tra i Vescovi e i Religiosi nella Chiesa" proposti nel documento *Mutuae relationes* del 1978. Proponiamo che tale revisione sia condotta in stile sinodale, includendo tutti coloro che sono coinvolti.
- Allo stesso fine, le Conferenze Episcopali e le Conferenze delle Superiori e dei Superiori Maggiori degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica attivino luoghi e strumenti adeguati a promuovere incontri e forme di collaborazione in spirito sinodale» (n.10).

Maria: maestra e compagna di viaggio

Il Rosario dalla tomba della Serva di Dio



Nello scorso mese di maggio 2023, nella cappella di Casa Betania, dove si trova il corpo della Serva di Dio Madre Agnese Tribbioli, ogni sera abbiamo recitato la preghiera del Rosario trasmesso sul canale YouTube (Postulazione Madre Agnese Tribbioli). E' stato un mese di preghiera e di meditazione dei misteri della vita di Cristo anche attraverso gli scritti della nostra Fondatrice. Il Rosario, difatti, è meditazione della vita di Cristo, è una preghiera per innalzare l'anima a Dio e migliorare la propria vita spirituale e personale. Questa preghiera mariana «è la dolce catena che ci rannoda a Dio» (Beato Bartolo Longo) e che, se realmente vissuta, conduce alla santità. Afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Maria è l'orante perfetta, figura della Chiesa. [...]

Come il discepolo amato, prendiamo con noi la Madre di Gesù, diventata la Madre di tutti i viventi. Possiamo pregare con lei e pregarla. La preghiera della Chiesa è come sostenuta dalla preghiera di Maria, alla quale è unita nella speranza» (CCC, 2679). L'Ave Maria pregata con devozione e umiltà è come una rugiada celeste che rende feconda l'anima; è un bacio casto e amorevole che viene dato in Maria, è una perla preziosa che viene offerta, è un bicchiere di ambrosia e di nettare divino. La Serva di Dio ha sempre invitato a una devozione alla Vergine Maria che fosse soprattutto imitazione. Infatti il 10 agosto 1943 scriveva: «Ci sforzeremo d'imitare la Vergine Maria, che fin dall'annuncio dell'Angelo si è dichiarata "la serva del Signore" e con il suo pronto e generoso "Fiat" ha aderito alla volontà del Padre, di cui si è nutrita durante tutta la vita fino ai piedi della croce. Raccogliamo la sua raccomandazione: "Fate quello che Gesù vi dirà"». La Madre Fondatrice ripeteva spesso: «Facciamo la santa volontà del Signore». Un'esortazione che in lei è diventata stile di vita, anima del suo cammino spirituale e di cui ha dato testimonianza a noi suore e a quanti l'hanno conosciuta e amata. Come

Maria ha saputo vivere e rinnovare il suo "Fiat" soprattutto nei momenti decisivi della sua vita e quando si è trattato di seguire la sua vocazione come l'uscita dal Patrocinio di San Giuseppe. A tal proposito suor Emanuela Vignozzi, racconta che la Madre fondatrice si recò «al santuario della SS. Annunziata, per trovare in Maria la forza e il coraggio di accettare la volontà di Dio e mettendosi a disposizione dello Spirito Santo, perché ben sapeva che Lui le avrebbe segnato la strada per proseguire il suo cammino di fede». L'esperienza di discernere e fare la volontà di Dio è una costante della quotidianità e della vita di ogni cristiano nelle semplici e complesse situazioni di ogni giorno. E' in queste situazioni che, come Madre Tribbioli, dobbiamo abbandonarci tra le braccia della Madonna e vivere con lei il nostro "Sì". Durante la preghiera del Rosario sono state affidate all'intercessione della nostra Serva di Dio numerose intenzioni di preghiera arrivate da diversi paesi. La lettura dei suoi scritti e l'esempio della sua vita coraggiosa, umile e di amore donato sprona alla perseveranza nella preghiera e nella ricerca quotidiana della santità. ■

Supplica alla Madonna per la Pace

Lo scorso 27 ottobre, al termine della Giornata di digiuno e preghiera per la pace nel mondo, Papa Francesco ha affidato le sorti dell'umanità alla Vergine Maria. Continuiamo a pregare nelle nostre comunità con le parole del Papa. [...] Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo. [...] È un'ora buia,

questa è un'ora buia Madre. In quest'ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. [...] Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa, prendila per noi, in questi **tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi**. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. [...] **Intercedi per il nostro mondo in peri-**

colo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita - ogni vita umana! - e a **ripudiare la follia della guerra**, che semina morte e cancella il futuro. [...] Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. **Asciuga le lacrime dei bambini** - in quest'ora piangono tanti -, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza. ■

Riscoprire Maria come Mamma

A Ranchi (India) la Pie Operaie nelle case della gente per pregare il Rosario nel mese di ottobre

Quando Gesù ha detto a Giovanni «Ecco tua madre», lo ha detto a tutta l'umanità facendoci così il dono di una mamma che è la sua madre: Maria. Sapere che la Madonna è nostra madre, ci conforta e sostiene nel nostro cammino di fede. Una delle forme di devozione alla Madonna più diffuse è la preghiera del Rosario che è la contemplazione del mistero del figlio Gesù, è arma potente contro il male e forza nei momenti difficili della nostra esistenza.



Sono nata in una famiglia cristiana e quindi sono cresciuta al suono delle campane che invitavano, quattro volte al giorno, a pregare l'Angelus, a recitare la corona del Rosario e a pregare per i defunti. Ricordo quan-

do, da piccola, ogni giorno con la famiglia riunita recitavamo il Rosario. Io non capivo quella ripetizione di "Ave Maria" e spesso mi addormentavo. Ma a poco a poco ne compresi l'immenso valore; oggi, infatti, sperimento in diverse occasioni della mia vita, soprattutto nel tempo della prova, la sua forza e potenza. Sappiamo che le feste della Madonna sono molto sentite dai cristiani di tutto il mondo, il mese di maggio è dedicato alla Vergine Maria. Spesso, però, dimentichiamo che anche il mese di ottobre è un mese mariano perché dedicato al Rosario. A Ranchi, in Jharkhand, nel Nord dell'India, dove attualmente vivo, la gente non conosceva questa caratteristica mariana del mese di ottobre. Noi suore, già da tre anni, durante questo mese, andiamo nelle case per recitare il santo Rosario e spiegarne l'importanza per la vita spirituale. Anche quest'anno la conclusione del mese del Rosario si è tenuta presso la cappella della nostra comunità religiosa, intitolata a Cristo Re, con l'esposizione del Santissimo,

il Rosario e la preghiera per la pace nel mondo, secondo le indicazioni di Papa Francesco. La gente che ha partecipato si è sentita seguita e ha ringraziato per il nostro interesse alla loro vita spirituale.

Affidiamoci alla materna protezione della Madonna, la quale riesce a capire, con un semplice sguardo d'amore, quando alla festa della nostra vita manca il vino e quindi chiede al suo Figlio di provvedere. Gesù non può non ascoltare Maria che è sua e nostra mamma. La Madonna conosce il cuore e il bene di ciascuno e perciò sa cosa chiedere al Figlio per ognuno di noi.

Chi può capirci se non questa mamma che ha nutrito il Salvatore? Maria che ha allattato al suo seno Gesù può "allattare" anche noi e nutrire il nostro cammino umano e di fede. Rivolgiamoci a lei, con fiducia filiale, nel tempo del bisogno e della gioia e recitiamo l'"Ave Maria" come una catena che ci tiene stretti alla sua mano materna e accogliamo nella nostra cuore e nella nostra esistenza. ▀

Natale è conoscere l'amore di Dio

«Che il santo Bambino le faccia conoscere sempre più il Suo grande amore per noi e la bellezza delle virtù religiose che Esso ci insegna col suo eloquente silenzio in quella mangiatoia e le conceda la grazia e la forza di corrispondere al Suo grande amore».

Christmas is to know the love of God

«That the Holy Child makes her know more

and more her great love for us and the beauty of the religious virtues that it teaches us with her eloquent silence in that manger and grant her grace and strength to correspond to her great love».

O Natal é conhecer o amor de Deus

«Que a criança sagrada a faz saber cada vez mais seu grande amor por nós e a beleza das virtudes religiosas que nos ensina com seu silêncio eloquente nessa manjedoura e concede sua graça e força para corresponder ao seu grande amor».



Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della serva di Dio

Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità,
tenerezza e accoglienza
agli ultimi e ai poveri.

Ti ringraziamo per il dono
alla Chiesa della sua fede orante,
della sua libera e gioiosa obbedienza
al tuo volere, della sua carità profetica
e coraggiosa.

Ti preghiamo di volerla glorificare
su questa terra perché con il tuo popolo
continui a essere, "artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono
per l'umanità.

Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente.

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.



UFFICIO POSTULAZIONE

Madre **Luigina Lacancellera**
Superiora Generale e Referente comunicazione

Madre **Marta Lombardi**
Superiora Generale emerita

Don **Francesco Armenti**
Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**
Vice-Postulatrice

Suor **Jancy Jerome**
Amministratrice della Causa

Impaginazione e stampa: **AGO srl - Foggia**

Sulla sua tomba

Ho un cancro... prega per me

Mi chiamo Maria Cristina sono nata a Firenze, e vivo a Prato.
Da due anni combatto un cancro, un tumore maligno, Madre Agnese chiedo la tua intercessione a Dio. Pregha per me.

Maria Cristina

Aiuta mia mamma

Madre Agnese, aiuti la mia mamma a stare bene, lei è una dona meravigliosa, ha già fatto tanto e merita un po' di serenità in questo momento difficile della sua vita.
Madre Agnese, prega per noi.

Eva

Per Maia e le persone che vivono nella guerra

Ti prego Madre Maria Agnese, proteggi i miei bambini e i miei nipoti.
Pregho per Maia perché non soffra tanto con il tumore da cui è stata operata.
Che lei possa stare bene, prenditi tu cura di lei e di tutti, dei poveri, dei malati, dei bambini, delle persone che vivono nella guerra.
Fa che viviamo con più amore.

Paola Cecenniti

Fai aumentare la fede nella nostra casa

Una preghiera speciale a Madre Agnese Tribbioli affinché, per sua intercessione, nella nostra famiglia cresca sempre di più la fede in Gesù. Lo Spirito Santo possa essere sempre presente e vivo nella nostra coppia e nei nostri figli e continui a illuminare il nostro cammino riempiendoci del suo amore, consiglio e discernimento.

Adriano e Silvia

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

**CONGREGAZIONE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE**

POSTULAZIONE
**"MADRE MARIA AGNESE
TRIBBIOLI"**

VIA DE' SERRAGLI, 113
50124 FIRENZE
TEL. 349.8484198-339.1537941
FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale **N. 1036666368**